capricciosi. Ma non è serio negare che il protettorato di Tunisi alteri l'equilibrio del Mediterraneo, ed è meno serio ancora ricorrere all'esempio di Malta e di Gibilterra.

L'una e l'altra erano già in possesso dell'Inghilterra allorchè si costituì il regno d'Italia, nè fra l'Inghilterra e l'Italia esiste quella rivalità di interessi nel Mediterraneo che esiste tra la Francia e l'Italia. E poi, si sogna forse l'Italia di rivendicare la Corsica, che pur è terra italiana?

L'adesione dell'Italia all'alleanza coi due imperi centrali risale all'epoca del protettorato francese su Tunisi sia per il modo che ci offese, sia per la convinzione maturatasi in noi che una nazione senza appoggi e senza alleanze fosse fatalmente ridotta a zimbello altrui — e la convinzione sentirla dall'esperienza e fu pagata cara. In quelle circostanze a chi ci saremmo potuti rivolgere? Alla Francia, che ci aveva trattati da *quantité négligeable* come scrivono i francesi e che, non paga di aver occupato Tunisi, massacrava i nostri a Marsiglia?

Il Pellet ci ricanta la vecchia solfa della ingratitudine. Eccia, lo spediente è sfruttatello. Non indaghiamo se il popolo francese secondasse cordialmente l'imperatore Napoleone e se questi scendesse in Italia proprio per liberarla e non piuttosto per combattervi il predominio austriaco. La Francia e Napoleone ci resero un servizio immenso, ed il sangue non si paga e la riconoscenza non è soggetta a prescrizione. Ma la riconoscenza non deve neppure esser messa a troppo duro repentaglio. Anzitutto, la Francia nel 1859 si arrestò a mezza strada e colla pace di Villafranca arrischiò di compromettere il beneficio della guerra. In secondo luogo, la Savoia, culla della nostra dinastia, e Nizza, patria del nostro eroe popolare, non sono tributi da disprezzare. In terzo luogo l'intromissione della Francia nel 1866 colla cessione in second'ordine del Veneto per mano del Leboeuf e l'eccidio di Mentana non sono stimoli atti a ravvivare la riconoscenza. In quarto luogo, anche volendo, l'Italia nel 1870 sarebbe stata nell'impossibilità assoluta di soccorrere utilmente in aiuto della Francia; del resto, vedete caso, mediatore di quest'aiuto si fece il Thiers, che sempre con logica coerenza si era dimostrato contrario alla unità italiana!

Gli italiani non sono ingrati e non sono neanche indiscreti se osservano che rinfacciar loro ad ogni istante un servigio reso non è per avventura degno di una nazione cortese e cavalleresca come è la francese.

I rapporti attuali tra i due popoli sono deplorevoli, sarebbe opera santa mitigare le asprezze, dissipare gli equivoci, avviare i dissidii ad una equa soluzione. Ma è ciò possibile senza il buon volere di tutti? E la Stampa francese ha forse scelta la via migliore col non far calcolo di noi altrimenti che per svillaneggiarci?

Abbiamo avuto dei torti, e gravi, nessuno lo contesta: abbiamo fatto il passo più lungo della gamba; abbiamo oscillato tra spavalderie impronte e sommessioni imprudenti. Abbiamo commessi degli errori; li riconosciamo anche noi; ma il ricevimento della flotta francese a Genova come fu accolto in Francia? e le stragi di Aigues-Mortes e l'assolutoria di Angoulême non compensano quel nostro errore e non ci rendono pari a patto?

Che la Francia ci veda di mal occhio perchè colla nostra adesione alla triplice assicuriamo il possesso dell'Alsazia e della Lorena alla Germania si comprende, — e si comprende anche che il sentimento di patria la spinga ad una guerra economica contro di noi per dimostrarci il danno che ci deriva dalla triplice e l'utile che avremmo dall'alleanza colla Francia. Ma che il contegno della Stampa francese sia tale da indurci a questo mutamento radicale di orientazione, non può in coscienza sostenere il Pellet. Una nazione che senta altamente di sè tollera ed accetta critiche severe e biasimi violenti, non tollera e non accetta certi colpi di spillo e certe insinuazioni che la colpiscono nella sua dignità.

Tempo addietro sollevò rumore la caricatura di un giornale francese in cui si ingiuriava re Umberto camuffato da scimmia che il Crispi faceva danzare. Adesso c'è di peggio perchè l'ingiuria si annida in un giornale che va per la maggiore, nel *Figaro*. Legga il signor Pellet quella porcheriola poetica che si intitola *L'Italie sauvée* pubblicata nel numero di martedì 23 gennaio. Il ministro ed il re cantano ciascuno una serie di strofe: l'ultima del re, per darne un saggio, suona:

Et quand de l'impôt hideux
Nous n'aurons plus que l'assiette
Avec la même fourchette
Nous y mangerons tous deux.

Entrambi chiudono il ritornello:

Cinq sous! Cinq sous!
Pour nous sauver du naufrage.
Cinq sous! Cinq sous!
Hélas! comment ferons-nous?

Ora, giudichi il signor Pellet e dica se nella Stampa seria d'Italia si sia mai pubblicato qualcosa di simile contro il supremo magistrato della Repubblica di Francia.

Poichè sono sull'argomento, ci resto un breve istante per aggiungere che un ostacolo al riavvicinamento tra la Francia e l'Italia si ha nella soverchia importanza che si attribuisce in Francia ad una certa Stampa italiana ed a certi uomini politici italiani che rappresentano non la nazione intera ma le idee di un partito. Siccome questa Stampa e questo partito gridarono contro la preponderanza francese finchè la Francia fu monarchica e gridano in favore dell'alleanza francese adesso che la Francia è repubblicana, così sorge spontaneo il sospetto che sotto il velame della razza latina si intenda fare della propaganda repubblicana, ed il sospetto torna utile alla triplice e trattiene molti dall'accostarsi alla Francia.

Il Pellet esprime la speranza che gli italiani imparino a distinguere tra i giornali francesi quelli che contano da quelli che non contano e che un giorno, appoggiata alla comunanza di origini e di interessi, rinasca la concordia tra la Francia e l'Italia. E sia. La gran maggioranza degli italiani non la pensa diversamente. Ma non sarebbe inopportuno un elenco dei giornali francesi che contano e di quelli che non contano, e non sarebbe inopportuno del pari che in Francia si facesse per i giornali italiani quella selezione che si invoca dall'Italia per i giornali francesi. Non mancano nei due paesi gli uomini di buona volontà, e l'opera loro è abbastanza ardua e penosa perchè non la si comprometta con polemiche oltraggiose. Amici, sì, ma amici con dignità. Certo molti ostacoli sarebbero superati se l'Italia fosse conosciuta in Francia meglio di quanto non sia e se più spesso si pubblicassero colà sulle città italiane libri simili a questo del Pellet su Napoli.

GIUSEPPE DEPANIS.

La linea Cuneo-Ventimiglia

e le provincie interessate.

Tenda, 28 gennaio.

A cagione delle difficoltà incontrate nella perforazione della grande galleria attraverso il Colle di Tenda — difficoltà di cui a suo tempo vi scrissi — la linea Cuneo-Ventimiglia torna ad essere messa in discussione e le sue sorti corrono serio pericolo.

Si dice — è vero — che, se l'Impresa sospendesse i lavori, il Ministero dei lavori pubblici passerebbe tosto il proseguimento del tronco Limone-Vievola alla *Società delle Strade ferrate Mediterranee*. Ma io temo che, stremati ormai i tempi delle economie fino all'osso, se i lavori venissero davvero sospesi le rimarrebbero per molti e molti anni.

La storia della linea Cuneo-Ventimiglia è nota ai lettori della *Gazzetta Piemontese*, e non occorre riscriverla. Ripeterò soltanto che, dopo una lunga, insistente propaganda dei Corpi morali interessati e dei ragguardevoli personaggi che li rappresentavano, essa venne approvata nel 1870 fra le strade ferrate complementari di seconda categoria, sotto la denominazione di « linea Cuneo-Nizza per Ventimiglia e il Colle di Tenda ». L'onere del concorso nella spesa di costruzione fu imposto alle provincie di Torino, di Cuneo, di Alessandria e di Porto Maurizio, le quali lo accettarono volonterose augurandosi che la linea fosse sollecitamente compiuta.

Ora, se la costruzione della Cuneo-Ventimiglia venisse indefinitamente rinviata, si violerebbe la legge, si mancherebbe agli impegni assunti, si turberebbero innumerevoli rapporti contrattuali. E il danno che le provincie interessate ne risentirebbero, meglio dei sottili ragionamenti, lo porranno in rilievo alcune cifre.

La legge 1870 calcolava la lunghezza della Cuneo-Ventimiglia in 70 chilometri. Noi — viste e considerate le difficoltà che dalla Francia ci si frappongono per concederci il passaggio attraverso il territorio del cantone di Breglio — calcoliamo la distanza da Cuneo a Ventimiglia per valle Nervia in 100 chilometri, mentre se si potesse scendere per valle Roia tale distanza si ridurrebbe ad 80 chilometri.

Cominciamo a considerare, come principale obbiettivo della linea, Nizza e tutta la contea nizzarda. È chiaro che, qualunque distanza si guadagni su Ventimiglia, sarà guadagnata anche su Nizza e su Marsiglia e su tutto il litorale occidentale.

Ora, per Torino e per i circondari di Aosta, Ivrea e Susa — i quali accedono al mare passando dalla vostra città — si avranno i seguenti risultati:

Distanza da Torino a Ventimiglia:

per Savona	km. 255
per Cuneo e Tenda	» 188
abbreviamento	km. 67

e se si passasse poi per Valle Roia, invece che per Valle Nervia, tale abbreviamento salirebbe ad 87 chilometri.

Per Pinerolo e circondario, di dove, mediante la linea Airasca-Cavallermaggiore, si può giungere al mare senza toccar Torino, si avranno i risultati seguenti:

Distanza da Pinerolo a Ventimiglia:

per Airasca-Cavallermaggiore-Savona	km. 268
per Airasca-Cuneo-Tenda	» 182
abbreviamento	km. 86

che diventerebbero 106 se si potesse passare per Valle Roia.

Ma la provincia di Torino non ha soltanto per obbiettivo la Francia meridionale, bensì anche la parte più occidentale della Liguria, che è un ricchissimo centro oleario e che possiede rinomate stazioni invernali. Ed ecco quali vantaggi si otterrebbero verso quelle parti:

Distanza da Torino a San Remo:

per Savona	km. 240
per Tenda-Ventimiglia	» 204
abbreviamento	km. 36

e per Valle Roia 56.

Pinerolo e le parti meridionali della provincia di Torino risentirebbero un vantaggio anche maggiore di quello rappresentato dal suddetto accorciamento.

Altrettanto dicasi della provincia di Cuneo; il seguente specchio basterà a dimostrarlo:

Distanza da Cuneo a Ventimiglia:

per Bastia-Savona	km. 204
per Tenda	» 100
abbreviamento	km. 104

e per valle Roia 124.

Distanza da Saluzzo a Ventimiglia:

per Cuneo-Bastia-Savona	km. 237
per Cuneo e Tenda	» 133
abbreviamento	km. 104

e per Valle Roia 124.

Distanza da Mondovì a Ventimiglia:

per Bastia e Savona	km. 184
per Cuneo e Tenda	» 120
abbreviamento	km. 64

e per Valle Roia 84.

Distanza da Alba a Ventimiglia:

per Bra e Savona	km. 223
per Bra, Cavallermaggiore e Tenda	» 174
abbreviamento	km. 49

e per Valle Roia 69.

Distanza da Savigliano a Ventimiglia:

per Cavallermaggiore e Savona	km. 240
per Cuneo e Tenda	» 136
abbreviamento	km. 104

e per Valle Roia 124.

Innegabilmente Torino, Cuneo e tutto quanto l'alto Piemonte ritrarrebbero dalla Cuneo-Ventimiglia vantaggi grandissimi: la cerchia di vantaggio della Torino-Savona cesserebbe a Porto Maurizio; andando ad occidente la superiorità sarebbe sempre della Cuneo-Ventimiglia.

Quindi a ragione le provincie interessate si preoccuparono ripetutamente della sollecita prosecuzione dei lavori della linea. Per non uscir fuori di Torino ricorderò:

che la Camera di commercio vostra, nella seduta 7 giugno 1883, deliberò di far voti perchè si sostenesse fermamente la più pronta apertura del passaggio del Colle di Tenda per la congiunzione di Cuneo a Ventimiglia;

che il Consiglio comunale di Torino, nella tornata 22 giugno dello stesso anno, deliberò all'unanimità un ordine del giorno, col quale dichiarossi pronto ad assumere la parte che fosse per competere alla città di Torino nel maggior concorso di un decimo sulle quote fissate dagli articoli 4, 5 e 11 della legge 29 luglio 1879, da offrirsi, a tenore dell'art. 15 della legge stessa, *per la più pronta e sollecita costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia;* e col quale si rivolse ancora al Governo affinchè volessero « senza ritardo proposti i necessari provvedimenti, *incominciando dal traforo del Colle di Tenda;* »

che sei giorni dopo la Deputazione piemontese presentava le suddette deliberazioni al ministro dei lavori pubblici, on. Genala, e questi rispondeva « di riconoscere *l'altissima importanza* della linea Cuneo-Ventimiglia e la *necessità che il traforo del Colle di Tenda coincidesse col compimento della linea d'accesso*, ond'è che prometteva di ordinare si intraprendessero subito i lavori; »

che il Consiglio provinciale di Torino, con sua deliberazione in data 14 ottobre 1884, non altrimenti accettò la cospicua quota attribuita alla provincia nel contributo per le spese se non in quanto il Governo assicurasse l'esecuzione della linea *per l'anno 1890* (e siamo al 1894!) col più breve tracciato possibile dal Colle di Tenda al mare;

e, infine, che lo stesso Consiglio provinciale di Torino — sotto la presidenza dell'on. Boselli, attuale ministro del commercio, — nella tornata 16 aprile 1890 votò quest'ordine del giorno: « Il Consiglio provinciale, rammentando il carattere degli impegni « assunti, tanto sotto l'aspetto del *tempo da impiegarsi* quanto sotto quello dei criteri e sistemi da « adottarsi per la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia, destinata al grande traffico internazionale, « *protesta contro il ritardo nella costruzione* e « contro ogni eventualità di cambiamento nel tracciato e nell'esecuzione della linea. »

Ora, vorrà il Governo dimenticare tali voti sospendendo il traforo del Colle di Tenda, dal quale si sarebbe dovuto incominciare — secondo la Camera di commercio di Torino, — e che doveva essere perforato — secondo il compianto Genala — nello stesso giorno in cui si aprì il tronco d'accesso Vernante-Limone?...

Torino e il Piemonte non ebbero buona fortuna coll'apertura del Gottardo. L'uno e l'altro dovrebbero invocare, con ogni lor possa, la perforazione del Sempione ed una linea di raccordo Santhià-Borgomanero. Invece Torino e il Piemonte sanno rendersi ragione delle difficoltà finanziarie del momento e hanno perfino cessato di propugnare la breve linea Torino-Ivrea-Biella. Ma la sospensione della Cuneo-Ventimiglia e l'indefinito ritardo nel suo compimento sacrificherebbero gl'interessi di Torino e del Piemonte oltre i limiti consentiti da un patriottismo che non si è mai smentito, nè sui campi di battaglia, nè col trasporto della capitale, nè coi più onerosi sacrifizi finanziari.

La sospensione della grande galleria del Colle di Tenda sarebbe grave anche sotto l'aspetto della difesa del Paese e degl'interessi di queste popolazioni — e, o correndo, non mancheremo di dimostrarlo.

ATTI UFFICIALI

Decreti. — Riceviamo da Roma in data 30:

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in ente morale la pia fondazione Pelleati concentrandone l'amministrazione nella Congregazione di Portogruaro, e i decreti che sciolgono i Consigli comunali di Corleone, Giardinello, Messina e Montelepre. »

La tragedia di Pisa.
Pei funerali delle vittime.

PISA (S.m.) 30. Oggi si procedette all'autopsia dei tre soldati assassinati dal Negri. Domattina alle ore dieci vi sarà il trasporto funebre, a cui parteciperanno moltissime Associazioni. Un bellissimo manifesto dei Reduci dalle patrie battaglie invita i cittadini a rendere un ultimo tributo di affetto alle vittime.

Il caporale Ingravallo è leggermente migliorato. Si smentisce che gli sia stato amputato un braccio. Stamane da Firenze è arrivato l'avvocato Bendo(?).

Notizie d'Abissinia.

MASSAUA (S.s.) 30. Da Cassala viene confermata la nomina di Osman Digma ad emiro di quella città. I feriti sono tutti guariti. Il Tigrè è tranquillo e lieto della vittoria d'Agordat.

L'Ambasciata germanica a Roma.

BERLINO (S.m.) 30. La Commissione del bilancio del Reichstag ha respinto l'aumento di 20,000 marchi all'assegno dell'Ambasciata di Germania a Roma.

Un proclama del principe di Bulgaria per la nascita del principe ereditario.

SOFIA (S.m.) 30. Il principe Ferdinando ha diretto il seguente proclama in occasione della nascita del principe ereditario:

« Al mio popolo amatissimo, oggi, martedì, 18/30 « gennaio, anno di grazia 1894, alle 7,15 ant., nel « nostro Palazzo principesco di Sofia, la principessa « regnante, Maria Luigia Borbone mia augusta sposa, « collo aiuto di Dio, felicemente ha partorito un maschio, a cui abbiamo imposto il nome di Boris e il « titolo di principe di Tirnovo.

« Il neonato principe bulgaro, erede del trono di « Bulgaria, principe di Tirnovo, duca di Sassonia, « cavaliere di prima e quarta classe dell'Ordine del « valore militare, insignito del Collare di Sant'Alessandro, fu da noi proclamato, come lo proclamiamo, « comandante il quarto fanteria Plevna, comandante « il quarto cavalleria, comandante il terzo artiglieria.

« Annunziando questo fausto avvenimento al nostro amatissimo popolo, dirigiamo fervide preghiere « all'Onnipotente perchè conservi e protegga il nostro augusto figlio, erede del trono di Bulgaria, « perchè gli dia salute, felicità, successo in tutte le « sue opere e imprese pel bene, gloria e felicità della « nostra cara patria.

« Dato dal nostro palazzo di Sofia il giorno di « Sant'Atanasio del 1894, settimo del nostro regno. »

Tutta la città è imbandierata. Enorme entusiasmo.

Il console nord-americano a Catania.

WASHINGTON (S.s.) 30. Luigi Brakle(?) fu nominato console degli Stati Uniti a Catania.

Lo tsar migliora.

PIETROBURGO (S.s.) 30. Lo tsar ha passato la notte turbata dalla tosse. Temperatura 38 gradi. Lo stato generale di salute è considerevolmente migliorato.

PIETROBURGO (S.m.) 30. Lo tsar prosegue a migliorare. La temperatura non arrivò a 38 gradi. L'infiammazione diminuisce, sebbene la bronchite continui.

I processi politici in Bulgaria.
La condanna dei fratelli Ivanoff.

SOFIA (S.s.) 30. È stata pronunziata la sentenza nel processo contro i fratelli Ivanoff per cospirazione contro la vita del principe Ferdinando Stambuloff. Luca Ivanoff fu condannato a 15 anni di carcere duro; Stojan Ivanoff a tre anni di carcere semplice senza perdita dei diritti civili.

NOTIZIE ITALIANE

BRESCIA, 30 (N.m.). **Morte improvvisa.** — Oggi, nel pomeriggio, il maggiore di fanteria nella riserva Pier Luigi Pardoeno(?), mentre percorreva il corso del Teatro, colto da apoplessia, moriva subitamente. Aveva preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza nazionale.

— **Commemorazione.** — Oggi il procuratore generale in pubblica udienza penale della Corte d'Appello ha commemorato solennemente l'avv. Vincenzo Barbieri, primo presidente di questa Corte, morto ieri sera a Modena.

— **Un impiegato infedele.** — Oggi il Tribunale ha condannato a 18 mesi di reclusione l'impiegato postale Casetti Silvestro, che dopo 22 anni di onorato servizio, il 9 del novembre scorso veniva sorpreso a rubare delle lettere.

— **Case bancarie.** — Avendo il Banco di Napoli, come sapete, rifiutato di istituire una succursale in Brescia, oggi si riunirono in Municipio vari negozianti, industriali e capitalisti i quali nominarono una Commissione con incarico di studiare le proposte per un migliore ordinamento del credito locale nell'interesse del commercio. Scopo precipuo della Commissione è la istituzione di una Banca locale.

VERONA, 30 (Ex.). **Deposito allievi-guardie di finanza.** — In questa città esisteva già, fin dalla istituzione, il Comando divisionale della guardia di finanza, mentre la sede del deposito allievi-guardie era Venezia. Fu pensato bene di concentrare tutto a Verona, e la cosa è ora un fatto compiuto. Il nostro Municipio ha dato in affitto al Governo una bellissima caserma all'uopo costrutta, e questa è ora occupata dagli allievi e dai graduati giunti da Venezia.

Comandante del deposito è l'ispettore Alliara, ufficiale istruttore il tenente Conte. Sorvegliò il buon andamento della faccenda il f.f. d'ispettore divisionale Enrico Grassi, funzionario giovane, energico, intelligente.

— **Società di Belle Arti.** — Per due anni questa Società, dimentica di sue gloriose tradizioni, parve morta. Invece dormiva, ma sognava proprio di morire. La Presidenza intendeva dimettersi non solo, ma proporre anche lo scioglimento della Società.

Per fortuna il Circolo Artistico — una delle più recenti ma anche più floride istituzioni cittadine — vegliava, e coi mezzi di quei soci che lo sono anche della Società di Belle Arti, impedì una vergognosa e dannosa soluzione. Ieri in una seduta abbastanza numerosa vennero accettate le dimissioni della Presidenza vecchia e ne venne subito nominata una nuova così formata: presidente avv. Luigi Gemma, segretario dottor Riccardo Avanzi, direttore artistico Vittorio Avanzi, pittore, direttore amministrativo dottor Carlo Cipriani(?), tesoriere conte Ottavio Orti.

Ed ora all'opera! Bisogna rifarsi del tempo perduto.

— **Una domanda di moratoria.** — Chi ha domandato la moratoria è la Società Veronese per l'illuminazione elettrica, nata con buoni intendimenti, sorretta dapprima dal buon volere e dall'abnegazione dei suoi amministratori, e all'ultimo sopraffatta dalla generale apatia, nonchè da minaccie di danni imminenti perchè moralmente coinvolta in cause pendenti col Comune contro la Società del gas a motivo appunto della illuminazione elettrica.

Tutti fanno voti che la Società si rialzi dall'abbattimento forse momentaneo, anche per non restare condannati.... al gas forzato a vita.

SAVONA, 30 (E.). **Un borsaiuolo elegante.** — L'elegante borsaiuolo arrestato, come già vi scrissi, sabato scorso in questa stazione, nell'atto stesso in cui con audace colpo di mano aveva alleggerito del portamonete la signora Calmi, si è finalmente deciso a declinare le proprie generalità. Dato che queste siano vere, egli è Gotta(?) Giovanni Antonio, di anni 30, di Asti, noto per audaci borseggi consumati a Nizza, Monaco e Mentone.

NOVI LIGURE, 30 (Fasc.). **Ferimento involontario sulla scena.** — Ieri sera, mentre la Compagnia drammatica Colonello-Diligenti rappresentava al nostro teatro Civico la *Messalina*, nella scena della Suburra, e precisamente quando il gladiatore, incitato da Silio, sguainata la daga lo assale, cascando la lama scivolata su quella del suo avversario, lo feriva davvero sull'avambraccio destro leggermente. Terminata la scena, fu prontamente medicato dal medico di servizio signor dott. Dellepiane e la rappresentazione proseguì senza che il pubblico si avvedesse dell'incidente.

— **Un parto tra le quinte.** — Pure ieri sera, poichè pare in realtà che fosse la serata degli incidenti, la signora Perrini-Colonello, attrice della Compagnia Diligenti, sostenendo nella *Messalina* la parte di Silva. Terminati i pochi versi che doveva recitare al secondo atto, fu appena in tempo a ritirarsi dalla scena che dolori violenti l'assalirono, e accorsi il dottore Dellepiane e la levatrice, fu accompagnata a casa, dove subito diede alla luce un bel maschietto.

— **Comitato di beneficenza.** — Si è costituito il nuovo Comitato di beneficenza, per dare nel corrente carnevale alcune feste e veglioni a beneficio dell'Asilo, dell'Ospedale e della Cassa Invalidi della Società patriottica.

Esso rimase così composto: De Micheli cav. Giacomo, presidente; Cambiaso(?) cav. Alessandro, vice-presidente; capitano Giovanni Errico, segretario; Alberto Daglio, cassiere; Santo Gambarotta, Sartirana ingegnere Italo, Calleri cav. Alessandro, Peloso avvocato Luigi, Carrotta Carlo, membri; Bassano geom. Luigi e Lodi ing. Arnaldo, commissari tecnici.

Giovedì scorso pertanto si radunarono tutti gli aderenti nella sala maggiore del Municipio, per concretare il programma delle feste.

Intervennero, oltre tutti i componenti il Comitato esecutivo, altri moltissimi, tra cui il sottoprefetto conte di Balme, il sindaco cav. Poggio, il capitano Questa(?), l'avv. Vernetti, l'ing. prof. Bovera, ecc. Ad unanimità hanno quindi deliberato di dare nel civico teatro tre grandi veglioni nei giorni 4, 6 e 11 febbraio, con premi ricchi ed eleganti. Il teatro sarà completamente trasformato; nel mezzo vi sarà un giardino con una fontana a grande getto d'acqua viva. Un ponte, scavalcando via al Municipio, unirà il teatro alla grande sala della *Patriottica*, dove sarà preparato un servizio di *buvette*, e suonerà un concerto di mandolinisti di Alessandria.

Tra i premi, da estrarsi a sorte, c'è una *camera nuziale completa*, con comò, comodini, gemelli, *armoire à glace*, ecc. Essa sarà esposta in apposito locale; ma non concorrono a tale premio che le signore per mezzo di un numero, che è distribuito unito al biglietto d'ingresso.

— **Illuminazione.** — In esecuzione del nuovo contratto fatto dal Municipio coll'Impresa gas, questa sta applicando i fanali *Industriel* alla via Girardengo e Roma. Finalmente si è così pervenuti a rompere la tenebra, che con grave vergogna per una città come la nostra regnava sovrana per le sue vie.

NOTIZIE ESTERE

ZURIGO, 28 (P. P.) **Per le vittime dei moti siciliani.** — La voce dei dolorosi fatti di Sicilia non giunse giù a noi senza destare un'eco profonda e dolorosa.

Coll'intendimento d'alleviare in alcun modo i danni derivati alle famiglie dei morti e feriti, contadini, soldati, operai, la Società corale drammatica italiana dava ieri sera 28 corrente un trattenimento artistico a beneficio delle vittime dei moti di Sicilia.

Il presidente ing. Gabbionetta fece precedere il trattenimento dalla dichiarazione (molto bene accetta) che nel porgere il suo obolo ai miseri fratelli siciliani, la Società era mossa unicamente dal sentimento d'umanità e di fratellanza e non da qualsiasi movente politico.

L'andamento generale del trattenimento fu dei più soddisfacenti sotto ogni rapporto, grazie alle signorine Ferazzini Emilia, Courant Josephine, Chanez(?), Tardif Eugenia, sorelle Cogna, ai signori che gentilmente si prestarono nella parte drammatica, corale e musicale ed agli invitati che accorsero numerosissimi a secondare gl'intenti umanitari e patriottici della Società. Il console assistette al trattenimento.

Ed ora sia lecito di esprimere la speranza che il sentiero ora tracciato dalla Società corale drammatica di Zurigo sia seguito dalle numerose altre Società italiane di questa o d'altre città.

REATI E PENE

Processo Galateo-*Gazzetta di Treviso*.

Treviso, 29 gennaio.

Dopo quattro o cinque rinvii, pare che domani al nostro Tribunale Penale comincierà a dibattersi l'importante causa di stampa intentata dall'onorevole avv. cav. Antonio Galateo contro la *Gazzetta di Treviso* in persona del suo direttore Antonio Santalena. L'origine della causa data dalle polemiche elettorali politiche.

Come è noto, l'avv. Galateo presentavasi candidato progressista contro l'on. Giacomelli, sostenuto dalla *Gazzetta di Treviso*, la quale faceva al Galateo imputazioni, da cui egli, a tutela della sua rispettabilità, credette bene di difendersi in sede giudiziaria. Le imputazioni riflettono la qualità di agente ferroviario, mentre il Galateo, appunto per presentarsi candidato, aspettava di essere esonerato dalla sua carica di ispettore principale legale ferroviario. La Parte Civile sarà sostenuta dagli avvocati onorevole Guelpa e Tasso(?); la *Gazzetta di Treviso* sarà difesa dagli avvocati Carlo Nasi e Pagani Cesa.

È citata una cinquantina di testimoni, fra cui il senatore Allievi, i deputati Faldella, Cavagnaro(?) e Giacomelli, il comm. ing. Massa, direttore generale della Mediterranea, il comm. O. Lampugnani, ecc., ecc., ecc.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Un bel teatro alla terza della *Wally* che viceversa sotto molti aspetti si può considerare come la prima; però in coscienza non si poteva dire che ci sia stata una buona esecuzione complessiva. Abbiamo notato in orchestra e sul palco, massime nei cori e massime nei cori femminili, certi stiracchiamenti e certe rilassatezze imperdonabili e biasimevolissime che misero a repentaglio la forza e l'energia del maestro Conti. A malgrado di ciò l'opera ebbe accoglienze altrimenti festose.

Nel primo atto furono applauditi la Cisterna nella sua ballata, la Petri nella sua romanza, e alla fine dell'atto entrambe furono evocate al proscenio. Nel secondo atto gli artisti tutti, la Petri, la Cisterna, la Zawner (una brava *Afra*), il Lucignani, l'Angelini (un bravo *Pedone*) ed il Silvèri, ebbero una chiamata calata la tela. Il terzo ed il quarto segnarono un crescendo di applausi: due chiamate alla Petri dopo il terzo, una chiamata al maestro Conti dopo il preludio del quarto e tre chiamate alla Petri ed al Lucignani alla fine dell'opera.

L'attenzione convergeva in special modo sul Lucignani appunto che sostituiva l'Inframe(?). Il pubblico in sul principio si mostrò riservato e quasi diffidente, e l'artista dal suo canto, tra per la fretta con cui aveva dovuto imparare la sua parte, tra per l'orgasmo di presentarsi in quelle condizioni, lasciò travedere un po' di esitazione, d'altronde spiegabilissima.

Disse bene il racconto del primo atto; nel walzer del secondo ebbe dei buoni momenti; ma dove si fece valere fu nel duetto del quarto, che cantò da vero artista. Qui egli vinse le diffidenze e le prevenzioni; qui egli seppe commuovere colla naturalezza della dizione e dell'azione e coll'efficacia dell'accento. Finalmente i torinesi poterono gustare questa scena, che è forse la gemma dell'opera e che per l'irruenza passionale della melodia è certo una delle migliori ispirazioni del compianto maestro. Il pubblico ascoltò il duetto in religioso silenzio, con quel silenzio che è il più ambito omaggio reso alle creazioni dell'ingegno e che noi vorremmo sempre preferito alle intempestive interruzioni di applausi, ma al calar della tela dimostrò col calore delle chiamate la sua ammirazione.

La Petri, quantunque un po' indisposta, secondò egregiamente il Lucignani ed ancora una volta fece onore alla scuola della signora Carignani-Boccabadati.

Giovedì si ripete la *Wally*, e noi speriamo che, ristabiliti in salute e rinfrancati alcuni artisti, più affiatate, più volonterose e più disciplinate le masse, si avrà un'esecuzione più equilibrata. Intanto constatiamo con piacere il successo della rappresentazione di ieri.

La *Puppenfee* pel mondo piccino. — L'Impresa del teatro Regio, cedendo alle vive istanze di tante famiglie, ha determinato di rinnovare il fortunato spettacolo, già dato tempo fa pel mondo piccino rappresentando venerdì sera, alle ore 20, il grazioso ballo *Die Puppenfee*.

E, come per la prima volta, ha scelto sei graziosi premi che saranno estratti a sorte dopo il ballo, ai quali concorreranno tutti gli spettatori mercè un numero speciale stampato sul biglietto d'ingresso. Questa notizia tornerà certo gradita a tante famiglie che non poterono la prima volta prendere parte allo spettacolo graziosissimo e caratteristico di un teatro pieno di bei visini dei nostri bimbi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Il signor Borisof ridettè un istante e disse quindi con una dolcezza che sorprese Roberto:

— Mi pare, signore, che ella sia ora su una strada falsa. A che serve discutere la validità dei poteri di un agente quando si tratta di fatti che interessano il suo onore? Ella ammette bene, suppongo, che un furto è stato commesso presso il signor Dergères e che la accusano.

— Chè lei mi accusa.

— Io o altri. Ma che importa? Si tratta innanzi tutto di giustificarsi. Quand'anche fossi io solo a crederla colpevole, un gentiluomo deve darsi pensiero dell'opinione di un altro gentiluomo.

— Ella non pensa che io non sono libero. Se ci trovassimo su un terreno neutro, mi prenderei la pena di provarle che non sono un ladro e le domanderei in seguito una riparazione colle armi. Qui nel suo paese rifiuto assolutamente di rispondere.

— Ha torto, perchè dipende da me che questo disgraziato incidente abbia seguito o che rimanga com'è.

— Pretende lei di comandare alla giustizia? Non siamo mica in Russia, che io sappia.

— Non si tratta di comandare a nulla e a nessuno. Le ripeto che io posso arrestare ogni procedimento contro di lei.

— Dunque, è a lei che debbo di essere stato arrestato.... perchè sono arrestato, non lo neghi.

— Arrestato provvisoriamente.

— Vale a dire che ella è padrone di disporre di me come le piacerà. Mi permetta di dirle che non lo credo.

— Mi ascolti senza irritarsi, signore, ed apprezzerà più sanamente le nostre reciproche condizioni. Io avevo affidato al signor Dergères, mio banchiere, una cassetta, al possesso della quale ci tengo immensamente, non perchè essa contenga dei valori, ma perchè contiene carte della più alta importanza. Quella cassetta è scomparsa, ed ho buone ragioni per credere sia stata presa da qualcuno che aveva un interesse particolare ad appropriarsi quelle carte. Ciò è quanto dirle che ero assai lontano dal sospettare di lei; per rivolgere il mio pensiero alla sua persona bisognò che il signor Dergères mi segnalasse le circostanze che la mettono in causa: la sua partenza precipitata, le facilità che aveva per aprire la cassa-forte.... un che sa tutto, perchè il mio agente deve averlo detto tutto.... Ciò che ci tengo a farle ben comprendere è che si tratta unicamente della mia cassetta; il resto non è che una bagatella.

— Chiama una bagatella il furto di cinquantamila franchi! — disse ironicamente Roberto.

— Sì, perchè il signor Dergères ha fatto il sacrifizio di quel denaro e, all'occorrenza, glielo rimborserei io. Se non fosse stato preso altro, l'affare delle cinquantamila lire sarebbe rimasto fra lui e me. Io non tengo che alle mie carte e ho esitato a lungo a credere che le avesse derubate. Convengo anche che se ella non avesse confessato all'agente di essere possessore di una somma di cinquantamila franchi, ci avrei ancora pensato prima di spingere le cose a questo punto. Ma ella li ha quei biglietti di banca presi al signor Dergères.

— Non ho voluto dire a quell'uomo in qual modo li avevo. A lei mi piace dirle che li ho ricevuti tre giorni fa.

— Da chi?

— Da una persona che li doveva a mio padre e che non aveva mai potuto darglieli.

— Il nome di quella persona?

— Non lo so. La somma mi è stata portata a casa in una busta, con una lettera nella quale mi si diceva che potevo senza scrupolo accettare quel denaro, che non era che una restituzione. Ma quella lettera non era firmata.

— E l'ha conservata quella lettera?

— Sissignore, l'ho in saccoccia.

— Vuol mostrarmela?

— No, la mostrerò al magistrato che mi interrogherà.

— Non la consiglio di farlo. Quella giustificazione parrebbe assolutamente insufficiente ad un giudice d'istruzione, e neppur io non saprei accettarla. Ritorno dunque al mio ragionamento e le ripeto che colui che ha presi i cinquantamila franchi ha, evidentemente, presa la cassetta. Ora, quel tale è lei, e lei ha le mie carte o sa, almeno, dove sono. Le domando di restituirmele o se, come temo, dalle sue sono passate in altre mani, di mettermi in condizione di riaverle.

— Ecco che m'insulta ancora — disse sdegnosamente il signor di Carnoël.

— Comprenda bene ciò che le propongo, — riprese il colonnello, senza rilevare quella risposta altera; — ella è, in questo momento, sull'orlo di un precipizio, e se la giustizia s'immischia di questo affare è perduta. Tutto è contro lei. La spiegazione a me data è inammissibile. Non ha che un mezzo per salvarsi ed è questo: dirmi che ne ha fatto della cassetta; io le do la mia parola d'onore che nessuno la inquieterà, di più le prometto di andar a trovare il signor Dergères e di persuaderlo che è stata calunniata, e le giuro che non rimarrà traccia dell'accusa.

— Nemmeno nella mente dell'agente che m'ha interrogato? — domandò Roberto con amarezza.

Il colonnello ridettè un istante, poi rialzò la testa, come un uomo che prende una decisione.

— Vedo che il momento è venuto di farle conoscere tutta la verità — disse.

— Tutta la verità! — replicò Roberto. — Finora me l'ha dunque celata?

— Non le ho detto tutto. Ma, poichè esita ad accettare ciò che le propongo, bisogna che possa considerare la situazione qual è. Comprendo il sentimento che la trattiene. Ella dubita che sia in mio potere lo arrestare una istruzione incominciata e si dice che, ottenendo pure il silenzio del signor Dergères, non impedirei mai di parlare all'agente che l'ha interrogata e che sa che ha in tasca cinquantamila franchi, appunto la somma derubata. Ebbene, si rassicuri: quell'uomo non dirà nulla, perchè è un mio dipendente.

— Come! Un suo dipendente?

— Sì, non è agente di polizia. È russo ed è mio intendente.

— Allora, signore, mi ha mentito dicendomi che la Polizia conosceva quel furto.

— Si serve di parole di cui si pentirà più tardi — fece il colonnello con calma.

— Dunque — riprese Roberto — tutto ciò che accade qua dentro non è che commedia. Il mascalzone che s'è permesso di interrogarmi è suo intendente. L'altro, abbigliato da usciere, è certamente suo servitore.

— È un ex-sott'ufficiale del mio reggimento.

— Me lo immaginavo; ha l'aria di un brigante.

— Signore, — disse il russo con un sangue freddo che sorprese il signor di Carnoël, — ho l'onore di ripeterle che le ingiurie non sono ragioni. Ella è irritata e comprendo che lo sia; ma se cerca di farmi perdere la pazienza, la prevengo che non ci riescirà. So benissimo che è mio uguale per nascita e per educazione, che avrebbe, per conseguenza, il diritto di sfidarmi e che avrei, io, il dovere di accordarle una riparazione se fosse ancora in una posizione normale. Ma le cose da otto giorni sono mutate ed io non sono più obbligato di seguirla sul terreno dove vorrebbe condurmi. Quando si sarà giustificata, mi troverà pronto a battermi con lei. Frattanto m'atterrò alle regole ammesse da tutte le persone della nostra classe. Non s'incrocia il ferro con un uomo che vi deve del denaro, meno ancora con un uomo che si sospetta sia un ladro.

(Continua).

Teatro Gerbino. — Lo spettacolo di stasera a questo teatro avrà un'attrattiva di più: *Il Canto della Pace*, lavoro in versi del nostro concittadino avv. L. A. Villanis, declamato dal valente attore Zacconi.

Questo nuovo lavoro fu anni scritto appositamente dal Villanis per lo Zacconi in occasione della sua serata, ma per circostanze indipendenti dall'autore e dall'attore non ha potuto ricevere il battesimo della ribalta nella sera destinata.

A quanto sappiamo i versi del *Canto della Pace* hanno un'impronta sociale, ed il concetto inspiratore è fondato sulle questioni che più interessano l'attuale movimento socialistico.

Teatro Balbo. — Questa sera al teatro Balbo il Circo equestre Mariani darà uno spettacolo straordinario a beneficio delle famiglie delle vittime di Aigues-Mortes, sotto il patronato di un Comitato di studenti universitari torinesi.

Il programma di questo spettacolo comprenderà per la circostanza i migliori « numeri » della Compagnia, cioè la Troupe Mayes, le sorelle Cottrelly, Mr. Rudolph, The Donatos, G. Bellini, il circo equestre, Anna Mariani, Bibb and Bobb, Ugo Mariani, The Oxates, sorelle Guillas, ecc., ecc.

Teatro Rossini. — Questa sera al Rossini ha luogo lo spettacolo d'onore della brava prima attrice della Compagnia dialettale piemontese signorina Antonietta Vidotti.

Il programma scelto è il seguente: *Dic Pappenfec*, scena comica nuovissima del cav. A. Monti, e *La fomna ch'a mossa*, dramma nuovissimo in 4 atti, del signor Gaspare Gozzi.

Alla gentile seratante, agli autori ed alla Compagnia auguri.

La prima dei *Rantzau* a Napoli. — Ci telegrafa il nostro corrispondente napoletano, ore 0,25:

« La sala del teatro Mercadante presentava iersera un bellissimo aspetto essendo gremita di pubblico elettissimo. Vi si rappresentava per la prima volta l'opera *I Rantzau* del maestro Mascagni. Il successo fu buono per tutti e quattro gli atti. Ne erano interpreti la signora Stehle, la signorina Rubens, il tenore Castellano, il basso Scarneo ed i due baritoni Beltrami e Buti.

« Mascagni, giunto ieri espressamente da Livorno, assisteva alla rappresentazione. Esso ebbe tre chiamate al primo atto, due al secondo, con lunghi applausi al finale, ed altre due chiamate ebbe in fine del terzo e del quarto atto. »

CRONACA

Per le nozze Gromis-Voli. — Stamane si sono celebrate le nozze del conte Carlo Gromis di Trana con la signorina Giovanna Francesca Voli, una delle gentili figliuole del nostro sindaco.

Tutti quanti conoscono le due elette famiglie d'onde escono gli sposi partecipano alle loro esultanze, perchè le virtù dell'animo di esse sono di quelle che incatenano dolcemente i cuori di quanti hanno il bene di avvicinarle.

E poichè si tratta del figlio di un consigliere comunale e della figlia del primo magistrato cittadino, un'idea assai gentile è sorta fra i consiglieri comunali: quella di fare essi, colleghi dei suoceri, un regalo alla sposa.

Questo è un cofano artistico di bellezza eccezionale; uno di quei cofani che nei tempi andati, mentre servivano pel corredo delle spose, facevano pur parte del corredo stesso. Nei musei e nelle famiglie patrizie vediamo tuttavia di questi cofani che sono la tentazione degli artisti e l'orgoglio di chi li possiede.

Abbiamo potuto vedere questo mobile.... modernamente antico nel salone dell'Accademia Albertina, dove fu esposto l'altro giorno, e tenteremo qui di descriverlo.

È un grande cassettone lungo a occhio e croce un metro e mezzo, alto forse dai 70 agli 80 centimetri e largo circa 60.

Esso è di noce massiccia e scura. Esternamente sulla fronte ha cinque scomparti di squisitissime sculture, divisi da contrafforti gotici a pignone con archi trilobati nell'interno, a fogliami e svolazzi in rapporti a traforo e fondo dorato. Questi cinque scomparti sono tutti differenti nei particolari della scultura, pur conservando l'armonia delle linee e del disegno generale. Questo lavoro finissimo, elegante e veramente artistico è dovuto al cav. Gasperini, il noto esumatore dell'arte antica applicata ai mobili.

Sulle piccole pareti dei fianchi del cofano sono scolpite graziose targhe accartocciate.

La serratura, in puro stile gotico, è in ferro a lima con figura rilevata rappresentante in un'edicola l'Annunziazione.

Internamente la cassa è foderata con uno stupendo damasco che esce dalla oramai celebre manifattura del cav. Ghidini.

Sul rovescio del coperchio trionfa l'arte dell'alluminatura, ed è un nuovo splendido lavoro dell'ingegnere cav. Dalleda, la cui fama non ha duopo di illustrazione.

Ai lati del gran ferro che tiene fissa la serratura sono dipinte due armi gentilizie quella della famiglia Gromis (una testa di capro) e quella della famiglia Voli (tre coppie di ali). Sotto a queste armi in caratteri di stile gotico pure con grande iniziale alluminata, di disegno e di colori deliziosi, si legge la seguente dedica:

Celebrandosi le auspicate nozze di Carlo Gromis di Trana figlio del conte Emilio cons. com. con Giovanna Francesca Voli figlia del senatore Melchiorre dall'affetto e dalla fiducia di Torino all'unanimità riconfermato sindaco questo alla sposa con fervidi augurii ed ardenti voti offrono i consiglieri comunali.

Ai lati di questa dedica, con in capo lo stemma di Torino, scritti uno dopo l'altro, sempre con caratteri gotici, si leggono i nomi di tutti i consiglieri comunali di Torino.

Il cassettone, quando rimane chiuso, è coperto da un magnifico drappo di velluto intagliato rosso cupo su fondo dorato, della manifattura Solei.

L'insieme del mobile non potrebbe essere più bello come l'idea che lo ha generato non poteva essere più gentile.

Ed anche a noi sia lecito di mandare alla giovine coppia un cofano di felicitazioni.

I Reali e la Società germanica di Torino. — Ecco i telegrammi scambiati tra la Società germanica e i nostri Reali in occasione della festa da noi descritta:

« *A Sua Maestà Umberto I* — Roma.

« Società germanica Torino festeggiando giorno natalizio amato sovrano cortese intervento Autorità politiche e cittadine coll'inaugurazione propria nuova sede prega sia concesso esprimere augusto Capo generosa nazione italiana sinceri sentimenti profonda gratitudine larga ospitalità sempre prodigata suoi connazionali.

« Cav. MARTINY, *presidente*.
« BRIEGWARDSEN, *segretario*. »

« *Cav. Martiny presidente Società germanica* Torino.

« S. M. il Re d'Italia ringrazia la Società germanica di Torino dei suoi gentili sentimenti e si associa ad essa nei far voti per la prosperità dell'augusto imperatore Guglielmo suo alleato ed amico.

« *Il reggente il Ministero della Real Casa*
« Tenente-generale PONZIO-VAGLIA. »

Il veglione di questa sera al Regio. — Ed eccoci arrivati a poche ore di distanza dal più grande avvenimento carnevalesco di quest'anno, cioè dal *Veglione d'oro*, che farà stupire le genti pel suo splendore.

Prima di tutto la più consolante delle notizie: cioè che le mascherate iscritte sorpassano di più del doppio quelle che si erano iscritte negli anni precedenti per *La Pace* e *Gargantua*.

Altra notizia consolante e importante. Tutti i palchi, meno pochissimi, sono stati venduti. Non si perda tempo adunque per accaparrarsi quei due o tre che rimangono.

Da ciò si può affermare senza esitanza che le sorti del veglione sono ormai assicurate.

Nel momento in cui scriviamo una immensa schiera di artisti pittori e scultori, di decoratori, di tappezzieri, di attrezzisti, di macchinisti, di operai lavora indefessamente a preparare il teatro che stasera farà esclamare tanti oh! a tutti quanti lo vedranno.

Se vedeste che febbrile attività, che pandemonio; se sentiste quanti colpi di martello e quanto rumore di lavoro; se vedeste quante scale e scalette e sgabelli, quanti drappi, quanti colori, quante fasi a fanicello! che spettacolo! Per tirar su e mettere a posto quella enorme borsa miracolosa, lunga 24 metri e grossa come .... verranno avvolti intieri..., è un lavoro che meriterebbe un capitolo speciale.

E quell'immenso sarnego, e quegli altri che ...

lano via, e le formiche, e le altre.... bestiacce? e il grande baldacchino scarlatto? Cose simili non si vedono che una volta, e chi non ne approfitta avrà un rimorso eterno.

Ieri e l'altro giorno la gente faceva ressa davanti la vetrina dei Bianchi, sotto i portici di piazza Castello, per vedere i magnifici regali, e tutti non avevano che parole di ammirazione strozzata in gola per l'acquolina del desiderio che saliva su su fino alle corde vocali....

A parte ciò che può sembrare iperbole, i premi quest'anno esercitano una tentazione straordinaria.

Basta! A questa sera adunque se avete — come non si dubita — sangue nelle vene e l'orgoglio di mantenere vive le tradizioni più nobili in fatto di carità e in fatto anche di carnevale, dappoichè la fama dei carnevali torinesi corre il mondo a titolo di onore.

Il ballo dei bambini al Circolo degli Artisti. — Il giorno 4 febbraio p. v. (domenica), alle ore 14, avrà luogo in questo Circolo il tradizionale ballo dei bambini. Per quest'anno la Direzione del Circolo ha pensato ad una novità, quella cioè di istituire vari premi ai quali possano concorrere i bambini intervenienti al ballo in costume. All'uopo venne già nominata una Giuria composta di cinque artisti, e sappiamo che i premi, prescelti in discreto numero, saranno tali da allettare la coorte dei piccoli concorrenti.

Il costume non sarà obbligatorio per i bambini; siamo informati però che molte mammine stanno già lavorando perchè i costumi dei loro bimbi riescano fra i più eleganti e sfarzosi dei concorrenti alla premiazione.

L'esito della festa non può essere che splendido, e noi già ci raffiguriamo l'animazione del ballo e la felicità dei bambini che si saranno guadagnati i bei giocattoli assegnati in premio.

Frattanto, per comodità dei signori soci, la Direzione del Circolo ci comunica che ogni socio ha diritto ad un biglietto d'invito per signora, e che al ballo possono intervenire tutti i bambini accompagnati da una signora invitata o da un socio. Le proposte d'invito, formulate sopra le solite schede, dovranno pervenire alla Segreteria del Circolo non più tardi di venerdì prossimo, ed i biglietti verranno distribuiti nella giornata di sabato, 3 febbraio.

L'orchestra sarà composta esclusivamente dei signori dilettanti soci del Circolo. Si ballerà il *Dancing in the barn*.

Fiera e mostra enologica. — L'inaugurazione di questa fiera e mostra enologica, di cui abbiamo più volte parlato, avrà luogo domani giovedì alle 10.

Essa sorgerà come di consueto in piazza Carlo Alberto, dove già sono pronti i chioschi.

A proposito di un ballo al « Caffè San Carlo ». — Abbiamo annunziato ieri che la sera del 2 febbraio p. v. nelle sale del *Caffè San Carlo* avrà luogo una festa da ballo di beneficenza. Ora vediamo che sulla lettera con la quale si accompagnano i biglietti di questo ballo è detto che « il prodotto delle oblazioni sarà versato all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* per la *Carità del sabato*. »

Ebbene noi teniamo a dichiarare che la *Gazzetta Piemontese* è assolutamente estranea a questo ballo.

Un Banco di beneficenza delle Scuole tecniche di San Carlo. — La Società delle Scuole tecniche di San Carlo concorrerà al tradizionale Banco di beneficenza che ha luogo negli ultimi giorni di carnevale sotto i portici di piazza Carignano. Gli è perciò che la Società si rivolge al buon cuore dei torinesi e specialmente delle signore, affinchè vogliano mandare doni con i quali concorrere al Banco e fruire degli utili.

Questa istituzione si raccomanda da sè, poichè provvede all'insegnamento tecnico a più di cinquecentoventi allievi, e perchè i suoi mezzi sono limitati di fronte allo scopo nobilissimo cui si ispira.

L'indirizzo della Società è via della Zecca, vicolo Benevello.

Artista.... coi piedi. — Una grande attrattiva di piazza Vittorio (N. 16, vicino al bagno pubblico) sarà di certo una donna di 22 anni, che, nata senza braccia, eseguisce coi piedi qualunque lavoro anche il più difficile, come ricamare, scrivere, ecc. ecc.

Un terribile colpo di martello. — Verso le ore 13,30 di ieri un grave fatto succedeva nel grandioso Cotonificio Leumann, sito al Barnesone, sullo stradale di Rivoli.

Venuti a questione fra loro, non si sa bene finora per qual ragione, due operai addetti allo stabilimento, uno feriva l'altro con una potente martellata alla testa che gli produceva la frattura della volta cranica. Il feritore è tal Riccardi Luigi.

Il ferito è certo Andero Giuseppe di Filippo, d'anni 19, tessitore, nativo di Casalgrasso e dimorante in Grugliasco, casa Mondino.

Condotto a Torino dal custode stesso del Cotonificio Leumann, dov'era avvenuto il fatto, il disgraziato Andero fu iersera, verso le ore 18, ricoverato in questo Ospedale di San Giovanni. I medici lo dichiararono in stato gravissimo.

Si recò stamane sul luogo della rissa, per gli accertamenti di legge, il giudice istruttore.

Ladri di carne. — La scorsa notte ladri rimasti sconosciuti penetrarono nella bottega dell'agnellaio Novarino Michele, in via Amedeo Avogadro, N. 8, e vi rubarono due agnelli intieri macellati e della carne di montone mancò il peso a stadera, in tutto per una ottantina di lire.

Sorpresi in flagrante. — I guardiani notturni addetti alle nuove Officine ferroviarie di Porta Susa arrestarono la notte scorsa certi P. Arturo, d'anni 26, meccanico, e B. Giuseppe, d'anni 21, fabbro-ferraio, perchè sorpresi in flagrante tentativo di furto nell'interno delle suddette Officine.

Si crede che gli arrestati — i quali vennero tosto dai guardiani suddetti consegnati agli agenti di pubblica sicurezza che li tradussero in *dosso petri* — siano gli autori di furti commessi nelle Officine stesse nei giorni passati.

STATO CIVILE. — Torino, 30 gennaio 1894.

NASCITE: 21, cioè maschi 6, femmine 15.

MATRIMONI: Amerio Giovanni con Turvani Giovanna — Claudano Felice con Rabino Luigia — Garrone Sebastiano con Fraucone Carolina — Greppo Giambattista con Gambetta Giovanna.

MORTI: Belussi Carlotta v. Socco, d'anni 67, di Soссani (Asti), agiata, Chalet del Valentino.
Canavesio Giuseppe, id. 50, di Torino, impiegato di Banca, via delle Orfane, 7.
Peani Giovanni, id. 69, di Chieri, pensionato, via Nizza, 43.
Camussi Gio. Batt., id. 70, di Cavour, agiato, via Po, 41.
Lardi Felice, id. 51, di Moncalieri, pensionato, via Bogino, 31.
Perocini Luigia v. Facchini, id. 46, di Vicenza, pensionata, corso Valentino, 27.
Aprato Giuseppe, id. 81, di Feletto, conciatore, via Rivara, 21.
Ajmo Giovanni, id. 68, di Torino, portinaio, via Pianezza, 128.
Calcola Carlotta v. Pontenero, id. 61, di Casalborgone, casalinga, stradale Casale, 215.
Lazzaro Luigi, id. 82, di Castelnuovo Scrivia, falegn.
Dillus Francesco Gius., id. 43, di Isola d'Asti, comm.
Cagnasso Paolina, id. 23, di Alba, cucitrice.
Prono Gioachino, id. 72, di Leynì, contadino.
Gastaldi Cristina ved. Goria, id. 51, di Torino, casal.
Serra Maria, id. 71, di Torino, contadina.
Girardi Giuseppe, id. 75, di Torino, agiato.
Pozzini Anna Maria, id. 29, di Malegnano, casalinga.
Mussone Luigia Giovanna n. Guglielmotto-Mugion, id. 70, di Cerio Canavese, contadina.
Ferrero Orsola n. Forno, id. 28, di Verolengo, cas.
Perona Eugenio, id. 45, di Nole, calzolaio.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 20, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 31 gennaio

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. V. Marini): *Griega re*, commedia; *Il canto della pace*, versi; *Durand e Durand*, commedia.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel): *Il matrimonio di Figaro*, commedia.
BALBO, o. 20 1/2 (Circo Mariani): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino diretta da F. Bonelli): *Dic pappenfec*, scherzo; *La fomna ch'a mossa*, commedia; *Chiel e chila*, farsa. Serata d'onore dell'attrice A. Vidotti.
TORINESE, ore 20 1/2 (Comp. dramm. Marchetti): *Otello*, dramma.
GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Gli esiliati in Siberia*, dramma; *Tuti del botte*, farsa; *I Turacchi*, ballo.
Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Compagnia acrobatica Trevally. Miss Clara equilibrista. Sorelle Moth, duettiste viennesi. Kiss, canzonettista.

Osservatorio di Torino. — 30 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima −0.8 Massima +4.3.
1° febbraio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 51; tramonta a ore 17, minuti 35.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Soppressione e creazione di Consolati.

Venticinque milioni di minori entrate!

Il generale Morra prefetto di Palermo!

31, ore 1,55.

Si attribuisce al ministro degli esteri l'intenzione di sopprimere un certo numero di Consolati italiani in Oriente, la cui utilità appariva sinora perlomeno dubbia, e di crearne per contro parecchi altri dove non ne esistono e dove in questi ultimi anni si sarebbero accentuati maggiormente gli interessi italiani.

— Si confermerebbe la notizia data stasera dalla *Tribuna*, secondo cui, sino a questi giorni, il pubblico erario abbia incassato venticinque milioni in meno di quanto al Ministero delle finanze si era preventivato.

— Telegrammi da Palermo recano che colà si crede fermamente che una volta chiuso lo stato d'assedio il generale Morra continuerà a rimanere a Palermo in qualità di prefetto. Si crede che il Governo gli conferirebbe questa carica onde dargli modo di attuare certi provvedimenti da lui annunziati in una recente circolare ai prefetti della Sicilia.

Il ballo a Corte.

31, ore 2,25.

Stanotte ha avuto luogo il primo ballo della stagione al Quirinale. Gli inviti diramati erano moltissimi, credo oltre 2000. Alle dieci cominciarono ad arrivare gli invitati. I ricevimenti erano fatti dalle LL. MM. e durarono due buone ore. Fra gli intervenuti notai tutti i ministri e sottosegretari, meno Crispi, Baccelli, Sonnino e Morin. Delle Grandi Cellarese intervenne soltanto la signora Jacini. Verso la mezzanotte vi fu la quadriglia d'onore così composta: S. M. la Regina ed il Conte di Torino; la signora Billot, moglie dell'ambasciatore francese, ed il principe di Schleswig Holstein, fratello dell'imperatrice di Germania; la principessa Brancaccio ed il barone Blanc, ministro degli esteri; la principessa di Venosa ed il duca di Sermoneta; la baronessa Blanc e l'ambasciatore inglese Clare-Ford; la signora De Bildt, moglie del ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia, e l'ambasciatore turco Mahmoud Nedim Bey; la contessa di Santafiora ed il signor Westenberg, ministro plenipotenziario dell'Olanda; la duchessa di Sartirana e S. E. Jacini; la signora Potter, moglie del ministro degli Stati Uniti, ed il conte Rascon, ambasciatore di Spagna; la baronessa De Podewils Dürnitz, moglie del ministro di Baviera, e l'ambasciatore francese Billot.

La quadriglia d'onore è terminata ora. Le danze continuano animatissime.

(*Ore 9,45*). — Credo non inopportuno aggiungervi stamane qualche altro particolare sul ballo a Corte a complemento di quanto vi ho telegrafato già stanotte. La Regina indossava, col buon gusto che le è particolare, uno splendido abito in damasco celeste chiaro a grandi fiori rasati tutto guarnito in merletti ed oro formanti un grandiosissimo *tablier*.

Portava in testa un superbo diadema di brillanti ed al collo sette giri delle sue splendide e predilette perle.

Anche fra le toelette delle altre signore ve n'erano di ricchissime e graziose.

Le più notevoli erano quelle della contessa Pasolini, della duchessa Galleso, della marchesa Marignoli, della duchessa Torlonia, della baronessa Blanc, della duchessa di Sermoneta, della contessa Giannotti, della contessa Santafiora, della contessa Franchi-Tua, della marchesa De la Penne, della signorina Brin, della signorina Della Rocca e di una infinità d'altre.

Fra le tinte delle toelette predominavano il celeste chiaro ed il giallo; ve ne erano parecchie in rosa ed alcune in verde. Quasi tutte le signore hanno fatto grande sfoggio di gioielli in brillanti e perle.

Si è notata la mancanza di parecchi ministri e soprattutto la scarsità di deputati e senatori. Per contro l'elemento diplomatico e quello militare vi intervennero numerosissimi.

Il servizio di *buffet* fu, come sempre, sontuoso.

La causa per la Casa Benefica.

Stamane davanti alla prima classe del Tribunale Civile, composta dei signori presidente cav. Adami, giudici Avenati e Poglietti, si è discussa la causa promossa dal cav. Martini, ex-presidente della Casa Benefica, contro il Credito Industriale in contraddittorio della Casa Benefica per ottenere dal Credito Industriale la consegna della cassetta contenente i valori del fu Carlo Manfredi.

All'udienza intervenne pure in causa l'Ospedale di San Luigi per chiedere quale legatario del sig. Carlo Manfredi per L. 50,000 che non si consegni la cassetta ad alcuno senza l'intervento di esso Ospedale.

Il cav. Martini, patrocinato dagli avvocati Cavaglià e Giacomo Antonio Ferrero, chiede la sentenza riconoscerlo la sua qualità di erede e quindi condannarsi il Credito Industriale a rimettergli la suindicata cassetta.

Il Credito Industriale, patrocinato dal suo legale interno avvocato Rol, chiese l'unione delle due cause iniziate dal Martini e dall'Ospedale di San Luigi e dargli atto della sua dichiarazione di essere disposto a consegnare quanto esso Credito ritiene dell'eredità del Manfredi a chi dirà il Tribunale che si consegni.

La Casa Benefica, rappresentata dal procuratore Garassino e difesa dall'avv. Berardi, prese le seguenti conclusioni:

« Respinta ogni eccezione ed istanza in contrario, dichiararsi che l'eredità del signor Carlo Manfredi è devoluta alla Casa Benefica pei giovani derelitti di cui al testamento olografo depositato con verbale 12 novembre 1893, notaio Scarrone;

« Mandarsi conseguentemente al Credito Industriale di rimettersi alla Casa Benefica in persona dei suoi legittimi rappresentanti tutte le somme, i valori ed altri oggetti di spettanza del defunto da esso ritenuti in deposito o ad altro titolo, debitore a qualunque titolo;

« Dichiararsi il medesimo validamente scaricato mediante regolare ricevuta dei rappresentanti legittimi della Casa Benefica come in seguito;

« Dichiararsi la sentenza esecutiva.

« Subordinatamente ammettersi a prova i seguenti capitoli di prova testimoniale:

« 1° Che la Casa Benefica pei giovani derelitti, nata in Torino principalmente per iniziativa, mediante l'attiva ed assidua propaganda dell'avv. Luigi Martini, è comunemente conosciuta come una creazione, tanto che questo ne è da molti considerato come la personificazione vivente;

« 2° Che il fu signor Carlo Manfredi ebbe ripetutamente a manifestare, si a parole che con fatti, vivissima simpatia per l'Istituto della Casa Benefica pei giovani derelitti;

« 3° Che in particolare, in occasione della morte d'un suo fratello, egli fece in favore della Casa Benefica una largizione di lire 100, e la oblazione fu ricordata coll'epigrafe dicente: *Alla memoria di Emanuele Manfredi il suo fratello Carlo*.

« 4° Che il 25 dicembre 1890 il signor Carlo Manfredi convitò ad un banchetto nell'*Albergo Nazionale* della nostra città, dove egli stesso soleva abitualmente pranzare, tutti i giovani ricoverati insieme al personale della Casa Benefica e verso il fine del pranzo li arringò incoraggiandoli a proseguire per la buona via, mantenendosi e diventando laboriosi, buoni ed onesti;

« 5° Che nel Natale dei due anni successivi 1891 e 1892 egli provvide di nuovo a proprie spese un pranzo a tutti i derelitti, che fu loro servito nei locali stessi della Casa, e nell'ultimo di questi regalò di un orologio con catena il più meritevole di essi;

« 6° Che egli dichiarò ripetutamente ed anche in epoca posteriore alla data del suo testamento, alle persone che i testi indicheranno, che la eredità era destinata alla Casa Benefica pei giovani derelitti, per la quale egli nutriva particolare simpatia. »

Mentre scriviamo la discussione non è ancora finita.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la fascetta a stampa per facilitare il cambiamento.

Borsa Ufficiale.

31 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **85 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	114 55 — 114 65 —	— — — —
Svizzera — 4	114 30 — 114 40 —	— — — —
Londra — 3	28 84 — 28 86 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	— — breve 140 60 — 140 90 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 31 gennaio. — Non certo per le migliorate condizioni delle tue nè per la sua febbre discesa a 98°, la nostra Rendita salì al Boulevard a 74 35, nè per alcun motivo analogo era stamane da noi fermissima a 84 95 per fine febbraio pur essendo alquanto meno sostenuto il contanti pei bisogni di denaro liquido per la liquidazione.

I motivi di fermezza restano quelli accennati nei giorni scorsi e perdureranno quasi certamente fino ai primi dell'entrante mese, quantunque molto si faccia per interrompere prima la corrente e riesumare la diffidenza e la sfiducia in pro dello scoperto.

Tutto ben tenuto ed il cambio 114 60.
Rendita per fine corr. 85 85, 85 75.
Rendita per fine pross. 85 95.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Ferr. Mer. 591 — 592 —	Ind.	134 — 135 —
Ferr. Med. 450 — — —	B. S.	42 — — —
F. S. Sarde 250 — — —	Cartiera It. 342 — — —	
C. Mob. 161 — 165 —		

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	255 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	242 —
Banca d'Italia	825 —	Id. Isol. S. Teodoro	30 —
Credito Mob. Ital.	167 —	Id. Coton. Novarese	210 —
Banco Sconto Sete	42 —	Id. Cartiera Murit.	178 —
Banca di Torino	180 —	OBBLIGAZIONI	
Banca Tiberina	5 —	Canali Cavour	512 —
Banca di Vercelli	55 —	Ferrovie Romane	285 —
Credito Industriale	135 —	Id. Meridionali	297 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Sarde (Serie A)	301 —
Soc. Ital. Gaz	650 —	Id. Id. (Serie B)	298 —
S. Cons. Gaz-Luce	307 —	Id. Id. (1879)	295 —
Soc. Cartiera Ital.	340 —	Id. Vittorio Eman.	280 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Savona	285 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —	Id. Adriat. Merid. e Siculo A, B, C, D	272 —
S. G. Imm. Agric.	31 —	Id. Soc. Sardegna	255 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	150 —	Consorzio d'Irrigaz. dell'Agro Veron.	460 —
Ferrovie Meridion.	589 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferr. Mantova - Modena (non bollata)	150 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	100 —
Idem (bollata)	90 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Ferrovie Biella	400 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	320 —	Id. id. di Torino	447 —
Idem (2ª emiss.)	313 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Strade ferr. Tirreno	448 —
M. Lane Borgosesia	310 —	Risan. Napoli 5 0/0	—
Soc. Credito Merid.	16 —	Prest. Roma 3 0/0 (oro)	— —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	357 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	0.0 —
Idem (2ª emissione)	300 —	CARTELLE	
Id. It. Ferr. Siculo	520 —	Fondiarie S. Paolo 5	500 —
Id. Esport. Agric. Cio Torino (Nuove)	00 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Risan. a Costr.	320 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. It. Elettr. Cruto	485 —	Id. Banca Naz. 4	405 —
Id. Oliv. Savigliano	350 —	Id. Id. Id. 4 1/2	468 —

Borsa di Parigi *del 30 gennaio.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	74 32	78 92
» Francese 3 0/0	96 00	96 72
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	97 06
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 20	104 42
Rendita Inglese	— —	98 13/16
» Spagnuola	60 13/16	63 70
» Turco Nuova	— —	23 1/16
» Egiziano 3 0/0	511 —	510 1/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	307 —
» Meridionali Azioni	— —	511 —
Banca di Francia	— —	4015 —
Canale di Suez	— —	2801 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	— —	93 50

Banca d'Italia.

Il Consiglio superiore in sua adunanza di ieri fissò in L. 15 il dividendo sulle azioni della Banca Nazionale nel Regno pel secondo semestre dell'anno 1893, pagabile dall'8 febbraio 1894.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*, 30 gennaio 1894.

Mercato fermo — Limitati affari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 20 25 a 21 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 25 a 21 75 — Grani esteri di forza da 22 75 a 23 25 — Granoni da 12 00 a 13 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 50 a 16 25 — Avene da 18 75 a 19 25 — Segale da 14 75 a 15 25 — Riso mercantile da 29 25 a 29 75 — Riso fioretto da 33 75 a 35 25 — Farine marca *B.* da 29 25 a 30 00 — Semole dure da pasta da 33 00 a 35 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Rivalta Carlo e Peliti Carlo la verifica crediti avrà luogo il 11 febbraio — Nel fallimento di Rosso Giuseppe la verifica crediti avrà luogo il 14 febbraio — Nel fallimento di Ossola Giuseppe la verifica crediti avrà luogo il 12 febbraio, ore 14 — Nel fallimento della Ditta L. Brunetti e C. la verifica crediti avrà luogo il giorno 8 febbraio, ore 14.

Ad instanza di creditori, con sentenza del Tribunale di Torino 29 gennaio, venne dichiarato il fallimento della Ditta Manzini e Viale e soci Manzini Vittorio e Viale Pietro correnti in Torino. Giudice delegato Martorelli avv. Alberto, curatore provvisorio Cravera cav. geom. Pietro; prima adunanza 11 febbraio, ore 14; la chiusura verifica crediti 10 marzo p. v. Il termine per presentare le domande di credito scade il 1° marzo p. v.

— *Alba.* — Nel fallimento della Ditta Giarlotto e Giordano la verifica dei crediti avrà luogo il 19 febbraio. L'attivo è di L. 9117, il passivo è di L. 65,162.

— *Novi.* — Nel fallimento di Martelli Giacomo la verifica crediti avrà luogo il 24 febbraio. L'attivo è di L. 39,394 30, il passivo è di L. 52,689 12.

— *Vigevano.* — Nel fallimento di Poggi Delfino e figlio la verifica dei crediti verrà chiusa il 17 febbraio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *gennaio*		29	30
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 40	44 25
» — per febbraio	»	44 75	44 75
» — per marzo-aprile	»	45 25	45 —
» — a 4 mesi da marzo	»	45 60	45 40
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 —	34 75
» raffinato id.	»	110 50	110 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	38 25	38 —
» a 4 mesi da marzo	»	38 30	38 00
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) *gennaio*			29	30
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Surate sostenuto — Brasiliani calma — Egiziani facile — Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	9,000	9,000
Importazioni	»	»	25,000	54,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D. 4		6/32	4 12/64
per gennaio-febbraio	» 4		6/32	4 12/64
per marzo-aprile	» 4		7/32	4 14/64
per maggio-giugno	» 4		17/32	4 15/64

MANCHESTER (*sera*) *gennaio*			30
L. tess. Alari e cotoni orali.			
Mercato calmo.			

HAVRE (*sera*) *gennaio*		29	30
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	2,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	4,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (*sera*) *gennaio*		29	30
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 1/8
» pei 4 mesi primi	»	12 5/8	12 5/8
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) *gennaio*		29	30
Petrolio — Mercato calmo.			
» affinato (disponibile)	Rmk.	4 90	4 90

MAGDEBURGO (*sera*) *gennaio*		29	30
Zuccaro di barbabietole — Mercato debolissimo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 67	12 65

MARSIGLIA (*sera*) *gennaio*		29	30
Frumenti — Importazione quintali		45,690	30,750
» Vendite		7,000	30,700
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK		29	30
Cambio su Londra	D.	4 84 7/8	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 1/8	8 1/16
» » a New Orleans	»	7 7/16	7 7/16
Entrate cotoni in giornata balle N.		19,000	23,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000	8,000
» pel Continente	»	17,000	3,000
Frumento rosso	D.	0 67 7/8	0 67 1/4
Grano turco	»	0 41	0 41
Farina extra	»	2 10	2 10
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato pesante.			
— Rio fair	C.	18 7/8	18 7/8
— » good	»	17 00	0,00
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (63)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Il signor Lubin sedè su una poltrona che Margherita gli indicò, e quando le due signore furono anch'esse sedute, riprese:

— Ebbene, Margherita, se vuol promettermi di essere ragionevole, di non esaltarsi come fa sempre quando si parla della sua bambina....

— La mia bambina! — esclamò Margherita — è della mia bambina che si tratta!

— Lo vede? — fece il signor Lubin con tono di dolce rimprovero; — eccola già tutta sconvolta: come vuole, allora, che le parli di lei?

— Oh! parli, parli, signor Lubin, parli, la scongiuro. Le prometto di essere calma.... Ha appreso che vive?

— Non ho appreso nulla, — rispose il signor Lubin, — ma sono, cioè, siamo sul punto di apprendere qualche cosa.

— Che cosa? Ah! dica, dica presto.... non vede che mi fa morire?

— Sì — replicò il buon vecchietto. — Vedo che ho avuto la lingua troppo lunga, e che bisognerà bene che dica tutto, ora che ho incominciato a parlare.

— Ah! sì, sì, dica tutto, tutto ciò che sa della mia bambina.

— Glielo ripeto, non sappiamo ancora nulla, ma abbiamo una vaga speranza di essere ben presto sulle sue traccie.

— Dunque non è morta! Ne è sicuro? — esclamò Margherita prendendo le mani del signor Lubin e stringendole con forza.

— Ma, la prego non si esalti in quella maniera, — riprese il vecchio — io ho parlato di una vaga speranza ed ella crede che le dica che sono sicuro. Vede che ho avuto torto di....

— No, no, mi perdoni, sono calma, — disse Margherita tutta pallida e tremante; — parli, parli, la ascolto.

— Ebbene, ecco di che si tratta: ho saputo, inutile dirle in qual maniera, che la sua bambina era stata portata in America.

— In America la mia bambina! — esclamò Margherita.

— Ciò proverebbe almeno che non è stata uccisa.

— È vero — disse Margherita calmandosi un poco. — E poi?

— Il principe Teska, appena avuta quella notizia, mandò un telegramma ad un suo amico a Nuova-York per sapere se si trovava in quella città un certo Rinaldi che sarebbe l'uomo al quale fu data la bambina.

— Ebbene? — domandò Margherita con ansia, — e la risposta del telegramma?

— È arrivata e dice che quel Rinaldi era infatti andato a Nuova-York in un'epoca che corrisponde perfettamente colla scomparsa della sua bambina, ma che è ripartito da un anno.

— E non si sa più dove sia?

— Sì, lo sappiamo: è a Londra.

— Ah!

— Almeno è andato a Londra lasciando Nuova-York ed è a Londra che il principe andrà a cercarlo.

— Il principe! lui! Andrà lui in cerca della mia bambina!

— Parte domani, e siccome verrà qui questa sera, ho voluto dirle quello che intende fare per lei.... con poca speranza di riuscita, glielo ripeto, perchè non si faccia illusioni.

— Oh! è in ginocchio che voglio ringraziarlo di....

— Ma no, ma no! Siamo rimasti intesi, lui ed io, di non dirle nulla sino al suo ritorno; ora ella fingerà di non saper nulla, e mi farà piacere.

— Bene; non gli dirò nulla.

Durante quel colloquio la signora Dorivalle e Maria andavano e venivano da una stanza all'altra; preparavano il tè sulla tavola, che avevano sbarazzata di tutti i ricami.

La signora Dorivalle, entrando una volta nella camera, s'accorse che Mietta aveva abbandonato tutti i suoi balocchi e che se ne stava tutta triste seduta sulla sua seggiolina nell'angolo della finestra.

— Che hai, piccina? — le domandò.

— Ho dei fastidi! — rispose tristamente Mietta.

— Dei fastidi! — ripetè la signora Dorivalle sorpresa. — E quali sono i tuoi fastidi?

— Vorrei vedere Coco.

— È poi stata trovata quella scimmia? — domandò Margherita al signor Lubin.

— No, — rispose questi, — è scomparsa l'indomani del giorno in cui la sua padrona fu assassinata e dippoi non se ne ebbe più notizia. L'abbiamo cercata, io e il principe, perchè sapevamo che Mietta desiderava rivederla, ma abbiamo ben paura che sia stata uccisa.

Il tè era pronto e le nove suonavano all'orologio quando s'intese suonare il campanello.

Maria corse ad aprire, e un giovane entrò.

Era il principe Teska.

Il signor Lubin lo presentò alla signora Dorivalle e a Margherita. Il principe salutò le due signore, e prendendo la mano di Margherita:

— Cara Margherita, — le disse, — mi permetta di parlarle come un fratello e di dirle tutto l'interesse che m'ispira.

— Ah! principe, — rispose Margherita con commozione, — come potrò mai ringraziarla di tutto ciò che ha fatto per me.....

— Non mi ringrazi punto, perchè non ho ancora fatto nulla — replicò il principe. — Le permetterò appena di parlare di ringraziamenti e di riconoscenza il giorno in cui il signor Lubin ed io avremo compiuta la nostra impresa. Ma ci rimane ancora molto a fare; ci rimane a punire senza pietà tutti i miserabili, autori o complici delle trame infami ordite per perderla, opera di giustizia alla quale ci dedicheremo interamente; ci rimane a cercare.... Ma le parlerò di ciò al ritorno da un viaggetto di qualche giorno...., e allora, oh! allora soltanto avremo qualche diritto alla sua riconoscenza.

In quel momento s'udì in fondo alla stanza il rumore di un singhiozzo.

Era Mietta che piangeva.

Margherita corse a prenderla in braccio.

— Che hai, cara Miettina? — le domandò, accarezzandola.

— Hanno ucciso Coco — rispose la bambina sempre piangendo.

— Chi te lo ha detto?

— Lo ha detto il signor Lubin, adesso, prima che quel signore entrasse.

Il principe sorrise, prese Mietta dalle braccia di Margherita, la baciò e le disse:

— Guarda in quel paniere, ti ho portato una bella bambola.

Mietta scoperchiò il paniere e gettò un grido di gioia. Il musetto birichino di Coco apparì all'orlo del paniere, e con un salto il piccolo animale fu fuori.

In quel momento s'udì suonare alla porta. Maria andò ad aprire e un giovane entrò dicendo:

— Buona sera, signora Dorivalle; sono io, Blondin.

Ma trovandosi improvvisamente davanti al principe ed al signor Lubin, quel giovane, vestito da operaio, visibilmente imbarazzato, aggiunse:

— Scusino, signori; sono io, Blondin; siccome è sabato, oggi.... tornando a casa un po' prima del solito.... ho voluto vedere se la piccina....

Non sapeva più come terminare il suo discorso.

(*Continua*)